TORNATA DEL 14 GIUGNO 1853

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO RATTAZZI.

SOMMARIO. *Votazione ed approvazione del progetto di legge per una tariffa provvisoria delle tasse sugli atti giudiziari — Proposizione del deputato Valerio per la nomina della Commissione pel bilancio* 1854 — *Osservazioni del ministro delle finanze — Approvazione della proposta — Votazione ed approvazione di due progetti di legge, per una spesa da destinarsi all'adattamento di locali dell'amministrazione centrale, e per la soppressione del comune di Gerola — Discussione del progetto di legge per l'affittamento di acque demaniali derivanti dalla Dora Baltea, per l'irrigazione dell'agro vercellese — Osservazioni e domande del deputato Cavallini — Risposte del ministro delle finanze — Osservazioni dei deputati Cambieri, Mellana, Galvagno, Cadorna, Michelini — Chiusura della discussione generale ed approvazione dell'articolo* 1 *— Opposizione del ministro suddetto all'emendamento della Commissione all'articolo* 2 *— Parole dei deputati Michelini, Galvagno, Bosso e Iosti — Reiezione dell'emendamento della Commissione — Relazioni sui progetti di legge per una convenzione relativa all'estrazione d'acqua dal Tanaro nel comune di Felizzano, e per vincolazione di bilanci della divisione di Vercelli per spese della pubblica istruzione.*

La seduta è aperta alle ore 1 3/4 pomeridiane.

AIRENTI, *segretario*, dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Intanto che la Camera sta facendosi in numero, si procederà all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto della legge ieri approvata della tariffa provvisoria delle tasse sugli atti giudiziari.

Risultamento della votazione:

Presenti e votanti	104
Maggioranza	53
Voti favorevoli	93
Voti contrari	11

(La Camera approva.)

Il ministro dell'istruzione pubblica fa omaggio alla Camera di dieci copie d'un recente canto del signor Giovanni Prati, intitolato le *Feste dello Statuto*.

L'intendente generale della guerra fa parimente omaggio alla Camera d'una copia del *Dizionario analitico delle circolari dell'azienda generale di guerra*, compilato per cura del signor Eugenio Camussi, coll'autorizzazione del ministro della guerra.

Questi doni saranno depositati alla biblioteca della Camera.

PROPOSIZIONE RELATIVA AL BILANCIO 1854.

VALERIO. Poichè si trova presente alla Camera il signor presidente del Consiglio e ministro delle finanze, se la Camera ed il signor ministro vi consentono, vorrei dirigergli una interrogazione. (*Segni di assenso*)

Vorrei chiedere al signor ministro delle finanze quando sarà presentato il bilancio del 1854.

Non ostante la promessa ch'esso ci fece di presentare i bilanci nel mese di aprile spirato, la continuazione della Sessione del 1852 ed i gravi lavori in cui la Camera venne occupata fino ad un dato segno spiegano il seguito ritardo.

Ora però parmi molto importante che si sappia quando questi bilanci abbiano ad essere presentati, perchè la Sessione del 1853 deve naturalmente essere molto breve, e siccome questi bilanci vogliono essere esaminati, egli è giocoforza che siano prontamente presentati, onde la Camera possa, prima di sciogliersi, nominare la Commissione per esaminarli, ed i deputati che ne faranno parte possano trovarsi a Torino un mese prima della riapertura della Sessione onde darvi opera; altrimenti ricadremo nel danno che abbiamo sofferto per il passato, cioè nel dover esaminare e discutere i bilanci per metà consumati.

Quindi io invoco dal ministro una dichiarazione, la quale valga a tranquillare a tal uopo il paese.

Come voi ben sapete, non è la prima fiata, o signori, che io metto avanti siffatta mozione. L'ho fatta in questo recinto in sin d'allora che il Ministero era presieduto dal compianto Cesare Balbo, ed il dicastero delle finanze era retto dall'onorevole conte di Revel, e l'ho reiterata in ogni Sessione. Ciò nullameno le mie istanze rimasero infruttuose.

Di ciò punto non mi spavento, dacchè emmi noto che in altre Assemblee legislative uomini più gravi ed importanti di quel che io non mi sia persistettero per 15 o 20 anni a sostenere le loro mozioni le quali venivano in ogni anno respinte, ed ebbero poi la sorte di vederle coronate di successo.

Io porto fiducia che una pari ventura toccherà tardi o tosto alla presente mia proposta, e che non dovranno trascorrere nè 15 nè 20 anni perchè un bilancio normale sia presentato e discusso in tempo e produca quei frutti che sono altamente richiesti delle contingenze in cui versa il tesoro, altamente desiderati dai rappresentanti della nazione, da tutto il paese, ed anche, io amo credere, dal Ministero stesso.

CAVOUR, *presidente del Consiglio e ministro delle finanze*. L'onorevole Valerio ricordava anzitutto un impegno che io ho assunto innanzi alla Camera, quello cioè di presentare i bilanci nello scorso aprile. Io gli farò osservare che egli per avventura non ha considerato che siffatto impegno era condizionale. Questo fu preso, se non erro, sul finire di gennaio, epoca nella quale il Ministero promise di presentare i bilanci

del 1854 due mesi dopo la votazione di quelli del 1853. Ciò posto, essendo questi stati approvati soltanto negli ultimi giorni di maggio, come ben iscorge la Camera, tornava impossibile al Ministero due settimane dopo siffatta votazione presentare i bilanci del 1854.

Io posso accertare che si è data opera sollecita alla compilazione dei medesimi, e che varie aziende hanno già preparati i loro lavori, quindi vi rimarrà a compilare un bilancio, il quale deve necessariamente essere formato in quest'anno da una sola Commissione, o per dir meglio dal ministro delle finanze, poichè deve poggiare sopra basi e principii diversi da quelli che governavano i bilanci scorsi, ed io spero di potermi quanto prima dedicare a quest'opera, che penso dover compiere personalmente. Tengo per fermo che in un mese potranno essi essere preparati, stampati e distribuiti a domicilio ai signori deputati e specialmente a quella Commissione che verrà nominata per esaminarli e per far la sua relazione nella Sessione ventura. Avverto però che, se la Camera vuole, come credo che veramente lo debba, esaminare attualmente il bilancio del 1854 e fare su questo un maturo e profondo esame, sarà impossibile che la Sessione del 1853 sia di breve durata.

Ed in vero noi, per esaminare bilanci che non dovevano durare che un anno, vi abbiamo impiegato quasi sei mesi, giacchè la discussione del primo bilancio ebbe principio nel mese di dicembre, e fu votato l'ultimo bilancio dal Senato nel mese di maggio; io lo desidero, ma non spero che nella discussione del bilancio del 1854 si possa impiegare minor tempo. In quest'anno più volte io ho pregato la Camera a voler procedere sollecita nella discussione dei bilanci, ma non mi farò a rivolgerle la medesima preghiera riguardo al bilancio del 1854, poichè questa sarà la prima volta che verranno a svolgersi molte questioni nuove, rispetto all'amministrazione, e massime all'amministrazione centrale. Quindi io temo che, se non si adotta una qualche disposizione eccezionale, non si uscirà dalla condizione in cui ci troviamo.

Io sarei d'opinione che la Camera dichiarasse che le spese ordinarie che si voteranno l'anno venturo s'intendono votate pel 1854 e pel 1855; questo non implica che la Camera voti due bilanci in una Sessione, il che sarebbe contrario allo Statuto, ma può votare delle spese per due anni, la qual cosa si fa tutti i giorni. Dopo questo voto, il Ministero avrà già bello e preparato il bilancio del 1855 ed allora quest'ultimo potrà approvarsi in brevissimo tempo, poichè non si tratterà che di discutere le spese straordinarie, quelle spese che non si saranno potute prevedere.

E così si raggiungerebbe quello scopo che da vari anni abbiamo invano desiderato. Per giungere alla soluzione che desidera l'onorevole Valerio, mi sembra che sia giocoforza adottare questo sistema, chè, ove non si volesse seguire, non ci troveremmo l'anno venturo nella stessa condizione in cui siamo quest'anno, cioè avremo dei bilanci che non saranno votati definitivamente che in aprile o maggio; quindi l'impossibilità assoluta di occuparci dei bilanci del 1855 se non nell'autunno avanzato, e perciò non in tempo per adempiere alla prescrizione della legge che vuole che i bilanci d'un anno sieno presentati almeno dieci mesi prima che si apra l'esercizio, quindi ancora la condizione che non lascia di presentar molti inconvenienti, di dover votare spese già in parte consumate.

VALERIO. Io ho accennato alla promessa fatta dal signor ministro, non per recriminare contro il passato. Mi renderà giustizia la Camera, e dirà se io amo le inutili recriminazioni, che anzi, ricordando quella promessa, io stesso feci menzione di alcuna delle circostanze che potevano fino ad un certo punto rendere scusabile la non esecuzione della fatta promessa. Credo però che vi sia un errore nelle espressioni del signor ministro. Il signor ministro aveva promesso la presentazione dei bilanci un mese dopo la votazione della legge relativa alla contabilità generale dello Stato. Io, e con me molti deputati, abbiamo fatto tutti i nostri sforzi affinchè questa legge procedesse rapidamente, ed abbiamo anche fatto qualche sacrifizio d'opinione, abbandonando la seconda parte della legge, appunto perchè la prima venisse prontamente esaminata ed attuata, onde la promessa del signor ministro potesse avere pronta esecuzione. Ma, lasciando gli errori del passato a cui nessuno può porre rimedio, io prendo atto della promessa fatta dal signor ministro, di presentare fra non molto i bilanci che egli dice essere già in gran parte preparati, e che ci annuncia essere giunti al punto che un mese dopo chiusa la Sessione possano venire presentati, stampati e distribuiti. Io faccio quindi la formale proposizione alla Camera, che prima di sciogliersi voglia procedere alla nomina della Commissione del bilancio, affinchè questa Commissione possa prontamente mettersi attorno a preparare i suoi studi, onde, nell'aprirsi della Sessione 1853, possano subito presentarsi alcune delle relazioni ed entrare nella via desiderata. A quell'epoca potrà la Camera, sulla mozione del signor ministro, di cui la Commissione da nominarsi può prender atto fin d'ora, dare il suo parere circa la grave proposizione che fa il signor ministro, proposizione a cui mi accosterei molto volentieri quando non vi si rinvenisse qualche grave impedimento, specialmente nella linea costituzionale. Sa il Ministero e sa la Camera quante volte io abbia fatto ed appoggiato proposizioni, le quali tendevano a sacrificare momentaneamente alcuni diritti della Camera, appunto onde poter giungere ad ottenere che un bilancio normale venisse presentato in tempo e venisse in tempo discusso.

Io temo che all'esecuzione della domanda fatta dal signor ministro si opponga la cessazione del nostro mandato, perchè la Legislatura attuale credo perda i suoi poteri nel 1854. In ogni modo non parmi che questa questione debba essere risolta attualmente; io faccio la proposta che prima di sciogliersi la Camera nomini la Commissione del bilancio, e la scelga, per quanto è possibile, fra i deputati che possono trovarsi a Torino un mese prima dell'aprirsi della Sessione onde possano cominciare gli esami, e a quell'epoca sarà, ripeto, il caso di esaminare la proposizione fatta dal signor ministro e di decidersi, poichè è certamente bisogno urgente e desiderio generale che noi entriamo nella via normale dell'esame dei bilanci.

PRESIDENTE. La Camera ha inteso che il deputato Valerio propone che la Camera, prima di sciogliersi, proceda alla nomina della Commissione che dovrà esaminare il bilancio del 1854. Coloro che sono d'avviso che debba ammettersi questa proposta vogliano alzarsi.

(È approvata.)

Allora la Commissione verrà scelta domani.

Voci. In qual numero?

VALERIO. I membri delle precedenti Commissioni erano ventotto. Credo che dovrebbe essere dello stesso numero.

PRESIDENTE. Mi pare che questo sia inteso. Quello però che sarebbe necessario di decidere si è, se i suoi membri debbano nominarsi a maggioranza assoluta od a maggioranza relativa.

VALERIO. Io propenderei perchè i membri fossero nominati a maggioranza assoluta. Questo ci toglierà qualche

poco di tempo, ma darà anche maggior forza ai deputati eletti a far parte della Commissione.

CAVOUR, *presidente del Consiglio e ministro delle finanze.* Sì, sì.

VALERIO. Facendo l'opposto, noi abbiamo visto entrare nel seno della Commissione membri certo degnissimi, ma suffragati di soli 15 o 20 voti. Ora non parmi che un mandato così grave, e per chi lo accetta e per chi lo dà, debba appoggiarsi sopra un numero così piccolo di votanti. In una mezz'ora di più la votazione a maggioranza assoluta può aver luogo, come del resto si è praticato in tutte le Legislature, tolta l'ultima: e credo che si eviterebbe così un danno sia per chi riceve il mandato, come per chi lo conferisce.

TORELLI. Credo che sia necessario di fissare anche il numero, perchè così potranno venire anche i signori deputati colla nota già preparata. Quest'anno poi essendovi un bilancio di meno degli anni scorsi, io credo che potrebbe bastare il numero di 21 membri.

PRESIDENTE. Siccome negli ultimi anni la Commissione fu sempre composta di ventotto membri, io non proponeva neppure questo dubbio, solo interrogava la Camera se intendeva che questi fossero eletti a maggioranza assoluta od a maggioranza relativa.

VALERIO. Io credo che si debba mantenere il numero di ventotto. Già più volte si tentò di fare con un numero minore, ma sempre la Commissione dovette venire a chiedere membri supplementari. E ciò è tanto più necessario per le suddivisioni che in seno della Commissione stessa necessariamente si operano in varie Sotto-Commissioni. Per tre volte si vollero nominare solamente 21 membri, e tre volte si dovette aumentarne il numero.

TORELLI. Io mi unisco alla proposta per il numero di ventotto.

PRESIDENTE. Allora metterò ai voti la proposta del deputato Valerio, che, cioè, i membri di questa Commissione siano nominati a maggioranza assoluta.

(È approvato.)

APPROVAZIONE DEI PROGETTI DI LEGGE PER ADATTAMENTO DI LOCALI AD USO DELL'AMMINISTRAZIONE CENTRALE E PER LA SOPPRESSIONE DEL COMUNE DI GEROLA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porterebbe la discussione del progetto di legge per la concessione in affittamento delle acque demaniali derivanti dalla Dora Baltea a favore d'una società stabilitasi per l'irrigazione all'ovest della Sesia; però, siccome questa legge porterà qualche discussione, ed il relatore della Commissione, incaricata dell'esame del progetto di legge relativo al credito straordinario per adattamento di locali ad uso delle amministrazioni centrali dello Stato, domani non potrebbe intervenire alla seduta, credo sia meglio procedere prima alla discussione di quest'ultima legge. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1875.)

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Allora dichiaro aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Se niuno domanda la parola, consulterò la Camera se intende passare alla discussione degli articoli.

(La Camera approva.)

Si passa alla votazione degli articoli seguenti, i quali sono successivamente approvati senza discussione:

« Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire settantasei mila occorrente per opere di adattamento del fabbricato delle Carmelite e del palazzo delle Segreterie ad uso dell'amministrazione centrale dello Stato in dipendenza della legge del 23 marzo 1853.

« Art. 2. La spesa suddetta sarà applicata ad apposita categoria sotto il numero 29 e la denominazione *Adattamento di locali demaniali in dipendenza dell'ordinamento della amministrazione centrale dello Stato*, in aggiunta al bilancio 1853 dell'azienda generale di finanze.

« Art. 3. Il Governo è autorizzato a dare in appalto a trattativa privata le opere suddette.

« Art. 4. Il Governo è autorizzato ad alienare l'intiero palazzo demaniale posto sulla piazza Vittorio Emanuele di questa città, confrontante le vie del Soccorso e dei Ripari ed il quartiere militare di cui è cenno nella relazione dell'ispettore ingegnere Gianone del 23 maggio 1853.

« Art. 5. L'alienazione avrà luogo col mezzo dell'asta pubblica, ed è applicabile alla medesima il disposto dagli articoli 3, 4, 5, 6 e 7 della legge 19 maggio 1853. »

Risultamento della votazione:

Presenti e votanti		109
Maggioranza		55
Voti favorevoli	101	
Voti contrari	8	

(La Camera adotta.)

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la soppressione del comune di Gerola. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1849.)

Se nessuno chiede di parlare, si passa alla votazione degli articoli.

(I tre articoli che seguono sono approvati senza discussione.)

« Art. 1. Il comune di Gerola è soppresso.

« Art. 2. Il territorio già appartenente al suddetto comune farà parte integrante del comune di Casei.

« Art. 3. Il Governo del Re è autorizzato a provvedere con decreti reali a quanto riflette l'esecuzione della presente legge, ed a stabilire le condizioni sotto l'osservanza delle quali debba aver luogo l'aggregazione dei due comuni menzionati. »

Si passa allo squittinio segreto sul complesso della legge.

Risultamento della votazione:

Presenti e votanti		109
Maggioranza		55
Voti favorevoli	107	
Voti contrari	1	

(La Camera approva.)

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER AFFITTAMENTO DI ACQUE DEMANIALI DELLA DORA BALTEA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la concessione in affittamento delle acque demaniali derivanti dalla Dora Baltea. (Vedi vol *Documenti*, pag. 1825.)

Darò lettura del progetto di legge:

« Art. 1. È approvata l'associazione formatasi per l'irrigazione delle terre all'ovest della Sesia, in conformità degli statuti approvati dal ministro delle finanze, ed accettati con apposite scritture dagl'interessati.

« Art. 2. Le finanze dello Stato sono autorizzate a concedere alla prementovata associazione l'affittamento per anni ventuno, a cominciare dal 1° gennaio 1854, e da finire con tutto il 31 dicembre 1875, delle acque demaniali derivate dal fiume Dora Baltea, sotto l'esatta osservanza delle clausole, patti e condizioni stabilite nel capitolato unito alla presente legge. »

La discussione generale è aperta.

La parola spetta al deputato Cavallini.

CAVALLINI. Non è mio intendimento di oppugnare il progetto di legge che cade in discussione; l'interesse che lo Stato risente dall'incremento dell'agricoltura quale prima e principale sorgente di sua prosperità, il maggior prodotto di oltre 100 mila lire, che le finanze contraggono dal contratto d'affittamento, il benefizio che la provincia di Vercelli si ripromette di risentire dalla sostituzione del nuovo sistema a quello degli appalti, lo sviluppo dello spirito di associazione che sopra una grande scala trattasi di applicare ad un genere affatto nuovo, sono argomenti che mi inducono anzi a dargli il mio voto favorevole.

Non dissimulo però che il capitolato contiene difetti, e che nel triplice rapporto degli interessi che ho accennati avrebbe potuto essere in modo alquanto più preciso, più esatto, e più regolare esteso.

Forzato però in questi momenti a scegliere tra l'approvazione ed il rigetto, giacchè qualunque modificazione che fosse introdotta nel capitolato scioglierebbe da ogni vincolo i tre mila e cinquecento settanta sottoscrittori, obbligherebbe il Governo a richiedere da loro una nuova firma, e ad instituire di nuovo tali e tante pratiche che renderebbero impossibile l'attuazione del progetto nell'anno 1854; collocato, dico, in questa alternativa, e convinto che tale progetto presenta nel suo complesso una utilità, non ho esitato a pronunciare il mio giudicio, preferendo di restringermi alle seguenti osservazioni.

Le acque della Dora Baltea erano per lo addietro e sono tuttora per la massima parte destinate all'inaffiamento dell'agro posto all'ovest della Sesia; per esse furono aperti acquedotti, costrutti edifizi, sostenute ingenti spese. Non può quindi essere contestata alla provincia di Vercelli una ragione di preferenza nel godimento di dette acque, ed io riconosco ben di buon grado che un principio di equità consiglia che le acque della Dora Baltea sieno preferibilmente anche per l'avvenire derivate a benefizio dei terreni di lei.

Il deviarle sarebbe lo stesso che portare la più grande perturbazione agli interessi di quella importante provincia; però, come indicai, non tutte le acque della Dora Baltea immesse nei canali del demanio venivano e vengono esclusivamente applicate al territorio vercellese. Una quantità di esse, tuttochè ben di poca entità, relativamente a quella che irriga le campagne vercellesi, è contemporaneamente tradotta a benefizio di quella zona della provincia lomellina che è situata tra la Sesia e l'Agogna, e specialmente dei territori di Candia, Valle, Sartirana, Leme ed altri finitimi, siccome quelli che allo stato attuale delle cose e per la naturale disposizione del terreno possono soltanto approfittare di tale benefizio.

Io non intendo punto di sollevare qui una questione di diritto sulla compartecipazione ulteriore per parte di detti comuni al godimento di quelle acque; solo farò presente che per le considerazioni stesse per le quali il signor ministro delle finanze riconosceva non ha guari la convenienza di non escludere totalmente la speranza legittimamente acquistata da un ragguardevole numero di vostri concittadini, per le ragioni stesse per cui deve preferibilmente essere destinata per l'agro vercellese la maggiore, la massima parte delle acque scorrenti nei canali demaniali per le medesime, porti convinzione che i territori della Lomellina che usufruirono sin qui e sono in grado di usufruire delle rimanenti, non ne debbano essere private per l'avvenire, massime laddove si consideri che le medesime sono per loro indispensabili.

In contemplazione di quelle acque si aprirono parimente cavi, si erogarono non lievi spese, si impiegarono capitali, da quelle dipende la sorte, l'avvenire di molti abitanti, ed i loro più vitali interessi saranno certamente garantiti quando la derivazione venga ad essi mantenuta.

Io non posso persuadermi che il Governo, il quale nella sua giustizia debbe tenere conto delle particolari contingenze delle diverse provincie dello Stato, e stendere con giusta misura la sua mano benefica su tutte, col presente progetto di legge, mentre da una parte si propone di arrecare un grande vantaggio alla provincia di Vercelli, voglia dall'altra rendere deteriore la condizione dei comuni della Lomellina che ho poc'anzi menzionati.

In buona fede debbo anzi credere che il signor ministro delle finanze abbia tutta la buona disposizione di provvedere ai bisogni urgenti di quella parte della Lomellina che vengono ora soddisfatti, e di migliorarne anzi sotto ogni rapporto la condizione.

Lo debbo riconoscere, dacchè egli nel suo rapporto dichiara che col nuovo contratto lo Stato si sarebbe riservato il diritto sinora concesso all'appaltatore di soddisfare alle richieste d'acqua fattegli dalla Lomellina, e che queste richieste sono già tali da promettere un reddito addizionale di circa 50 mila lire annue.

Se il signor ministro pensa di poter ritrarre dalla Lomellina tal somma, ragione vuole dunque che si debba ritenere voglia egli aumentare l'erogazione d'acqua a di lei favore, massime da che aggiunge altresì che coll'attivazione della società vercellese, di cui è caso, si miglioreranno i sistemi di irrigazione, ne verrà facile e spontanea la conseguenza della massima economia e del massimo utilizzamento nell'impiego delle acque, e perciò un ragguardevole elemento di utilità tanto per l'erario pubblico quanto per i proprietari che potessero aspirare in seguito all'uso ed all'impiego delle acque stesse anche nell'industriosa provincia di Lomellina, che tanto sa apprezzare il vantaggio dell'irrigazione, per cui la parte del territorio che ne è provvista fa portenti di produzione.

Per la traduzione di dette acque veggo poi che il Governo del Re si fece nell'articolo 29 del capitolato espressa riserva di usare dei canali demaniali che si tratta di concedere in affitto alla società vercellese.

A dire il vero se mi facessi ad esaminare attentamente questo articolo, ed a porlo in confronto cogli articoli 3 e 26, si potrebbe, non senza fondamento, dubitare assai che la riserva che stipulano le finanze possa, non ostante tutta la buona volontà del signor ministro, trovare la sua applicazione.

L'articolo è così concepito:

« Le finanze dello Stato si riservano esplicitamente il diritto di servirsi dei tre canali principali e di ogni altro secondario per provvedere all'irrigazione di altre provincie, come pure di raccogliere le acque vive e colaticcie sovrabbondanti ai bisogni della società, affine di tradurle a benefizio dell'agricoltura della Lomellina.

« In tal caso verrà eseguita una maggiore derivazione di acqua dalla Dora Baltea da rimanere a disposizione delle fi-

nanze e da estrarsi in quei punti dei canali determinati dai progetti delle nuove condotte d'acqua.

« La riserva a favore delle finanze, di cui nel presente articolo, non potrà mai essere in pregiudizio della competenza d'acqua conceduta all'associazione.

« Il raccoglimento dei coli dovrà farsi senza danno della società, e di ciascun socio. »

Due specie di acque si contemplano in quest'articolo; le acque colaticcie e le acque vive; le prime sono di loro natura affatto precarie ed eventuali, e sono ben lontane dal potere soddisfare alle bisogna di cui io parlo, tanto più che il signor relatore nel suo rapporto dichiara che si riducono a così tenue quantità, per cui non converrà mai alle finanze di aprire appositi cavi raccoglitori onde utilizzarle a loro profitto.

Rimangono le acque vive. Ma, quanto a queste, trovo scritto al primo alinea dell'articolo 29, che verrà eseguita una maggiore derivazione dalla Dora Baltea, da rimanere a disposizione delle finanze e da estrarsi in quei punti dei canali determinati dai progetti della nuova condotta d'acqua.

Dal che parrebbe già doversi dedurre che la traduzione delle acque a favore della Lomellina non debba più farsi secondo il modo sin qui praticato, bensì per mezzo d'appositi canali che siansi per aprire, fatto questo che non sarebbe forse troppo consono alle intenzioni del signor ministro.

Ad aumentare le mie dubbiezze stanno poi gli articoli 3 e 26.

In forza di questi articoli è stabilito che la società vercellese ha diritto le sia accordata annualmente la quantità di acqua che ad essa verrà domandata prima del 31 gennaio di ogni anno e nei limiti della portata dei tre canali conduttori; e ripartita fra questi a norma della rispettiva capienza, che è di moduli 300 per ciascuno dei canali d'Ivrea e Cigliano, e di moduli 270 per il canale del Rotto.

Il senso letterale di queste disposizioni è che il diritto della società vercellese, per quanto spetta alla quantità di acqua che ha facoltà di chiedere, non è già limitato sino alla concorrente dei moduli ivi accennati, ma è invece determinato dalla rispettiva capacità dei tre canali principali, in guisa che i moduli 870 debbansi ravvisare menzionati per pura norma delle parti contraenti, e, come dicono i forensi, per semplice enunciazione o indicazione.

Io sono accertato che oltre agli 870 moduli, i tre canali possono ancora contenere altri 16 rodiggi d'acqua; ma se la società vercellese ha diritto di avere tutta l'acqua che avrà domandata prima del 31 gennaio, se mai è vero che essa può domandarla per tutta quella quantità che può essere contenuta nei canali che vengono ora soddisfatti, e di migliorare anzi sotto ogni rapporto la condizione, questa ne sarà la inevitabile conseguenza che, ogni qual volta la stessa società domanderà tutta quanta l'acqua che può essere nei canali contenuta, invano le finanze potranno esperire del loro diritto di riserva stipulato all'articolo 29, e così rimarrà deteriorata la condizione di quegli abitanti della provincia di Lomellina di cui io ho sinora favellato. Io penso che questo non sarebbe certamente consentaneo alle buone disposizioni del signor ministro, e che egli vorrà che la riserva sia veramente reale ed efficace.

Sin qui ho parlato di quella parte soltanto della provincia lomellina che è irrigata attualmente dalle acque della Dora Baltea immesse nella Sesia, ho parlato in un senso conservatorio, allo scopo cioè di vedere a quella mantenuta la solita irrigazione.

Ma il signor ministro delle finanze sa che la Lomellina ha ben altri bisogni; sa che per la sua natura silicea il terreno di quella provincia è in generale sterile; che l'irrigazione vi è scarsa; che vi è specialmente una larga e lunga zona posta tra Mortara e Vigevano la quale è quasi improduttiva, e che non manca che l'elemento fertilizzatore dell'acqua per renderla ubertosa.

Il Governo ha sempre lasciato concepire speranze ai Lomellini, e quando il Re Carlo Alberto in occasione dell'inaugurazione del Congresso agrario che ebbe luogo in Mortara nell'anno 1846, per mezzo di uno de'suoi delegati, il signor cavaliere intendente generale Marioni, dava loro formale e solenne affidamento dell'apertura di un canale del Po a di lei benefizio, pareva finalmente che i loro desiderii fossero per essere coronati da un felice esito.

I posteriori avvenimenti politici hanno probabilmente distolto il Governo come da altri, così anche da questo importante affare. Ora però mi consta che a tale fine stanno per costituirsi apposite società; so anzi che, non sono molti giorni, il signor ministro delle finanze diede incarico ad un ingegnere demaniale di addivenire alla formazione di un progetto per tradurre le acque del Po nella Lomellina, e questo fatto non può a meno di tornare assai gradito ad una popolazione che esclusivamente si consacra nello spingere al più alto grado di perfezionamento l'agricoltura che ne costituisce la sua ricchezza.

Riassumendo il sin qui detto, sarei lieto di conoscere:

1° Se la condizione di quella parte della provincia lomellina, che è irrigata attualmente colle acque della Dora Baltea, non solo non sarà resa deteriore, ma possa anzi essere migliorata;

2° Se gli studi che il signor ministro ha affidati all'ingegnere delle finanze, per la derivazione di un corpo d'acqua a benefizio della provincia posta al di là della Sesia, saranno spinti con attività, e quando egli creda di poterne presentare alla Camera il relativo progetto.

Mi riprometto che le risposte del signor ministro saranno soddisfacenti, ed atte ad appagare i desiderii e della provincia lomellina e del basso Novarese.

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze ha la parola.

CAVOUR, *presidente del Consiglio e ministro delle finanze*. L'onorevole preopinante non avendo impugnato il progetto di legge, anzi avendone parlato con benevoli parole, non mi occorre in ora di far conoscere alla Camera le ragioni che indussero il Ministero a promuoverlo e che ora lo determinano a chiedere con istanza che la Camera lo voglia approvare.

L'onorevole preopinante si è ristretto ad esaminare gli effetti dell'attuale progetto di affittamento ad un consorzio vercellese sopra le condizioni agricole della Lomellina, e ricordando come quella provincia non fosse in condizione di poter usufruttuare una parte delle acque demaniali derivate dalla Dora, ha manifestato il timore che in virtù di questa concessione non venisse ad esserne privata. Questo timore si fonda sulla disposizione dell'articolo 3 del capitolato, nel quale si stabilisce che la somministranza delle acque demaniali sarà fatta col mezzo dei tre canali d'Ivrea, Cigliano e Rotto; e quindi che questa somministranza sarà fatta nei limiti della portata dei tre canali e ripartita a norma della rispettiva capienza.

L'onorevole Cavallini giudica che questo articolo dia alla società vercellese il diritto di chiedere non solo gli 870 moduli indicati alla fine dell'articolo, ma tutta l'acqua di cui sono capaci. Io non reputo che a questo articolo si possa dare una simile interpretazione; e in ogni caso vi sono due

circostanze di fatto le quali devono pienamente tranquillare l'onorevole preopinante.

Il demanio si obbliga a somministrare alla società vercellese a far tempo dal 1° aprile di ciascun anno l'acqua di cui gli sarà fatta domanda prima dello scadere dell'anno antecedente; ora il demanio non potrebbe assumersi l'obbligo di somministrare all'associazione vercellese una quantità di acqua maggiore di 870 moduli, per un motivo semplicissimo, cioè perchè in media non vi è nella Dora al primo di aprile acqua maggiore di questi 870 moduli.

E qui d'uopo è che preghi la Camera a notare che la Dora, a differenza di molti altri fiumi e torrenti, difetta d'acqua nella primavera, e non comincia ad esserne copiosamente fornita se non quando ha principio la fondita delle nevi; egli è perciò che il demanio nel mese di aprile non potrebbe assumere l'obbligo di dare all'associazione vercellese, quando anche ne facesse richiesta, una quantità maggiore di 870 moduli d'acqua. Nei mesi poi successivi, cioè alla fine di maggio e nel mese di giugno, si può disporre di una quantità di gran lunga maggiore, si può disporre forse di 2000 o 2500 moduli, e quindi a questa stagione il demanio potrà introdurre nei canali una quantità maggiore d'acqua di quello che lo possa nel mese di aprile, per tramandarla nella Lomellina.

Questo è tanto vero, che negli antecedenti affittamenti, quando quest'acqua era tramandata direttamente dal demanio, fu sempre per patto speciale indicato che questa trasmissione d'acqua non avrebbe luogo che a far tempo dal 15 di giugno; così potente era il timore del demanio e del suo affittavolo di non avere acqua bastante dalla Dora, che invece di obbligarsi a mandarla al 1° di giugno, vollero ritardare quest'obbligazione al 15 dello stesso mese.

Io reputo quindi che, sia perchè lo spirito dell'articolo è tale da limitare la quantità d'acqua che possono richiedere le associazioni vercellesi, sia perchè il demanio non potrebbe soddisfare alle domande di queste, quando a termini del contratto chiedessero l'acqua al primo di aprile, non vi sia dubbio che il demanio potrà sempre disporre di questa, come faceva per l'addietro, a benefizio della Lomellina.

Se non che v'è altresì un'altra circostanza di fatto che è d'uopo di ben considerare.

La quantità di 870 moduli ora stabilita è quella che vien data agli affittavoli del naviglio e da questi distribuita agli utenti del Vercellese; in ora è tutta necessaria all'irrigazione dell'agro vercellese, perchè questa non si fa ancora in modo lodevole, ed una quantità non lieve di acqua va dispersa.

Il principal motore di quest'associazione, quello che fece sì che i proprietari della campagna di Vercelli accogliessero con tanto favore questo progetto, tuttochè in definitiva debbano pagare l'acqua assai più cara, si è perchè essi sperano che riunendosi in consorzio e costringendo tutti i proprietari d'acqua propria a far parte del medesimo, si potrà stabilire un sistema più conveniente di irrigazione a fine di economizzare una parte notevole dell'acqua che al presente è necessaria per l'intiero agro vercellese.

Se non vi fosse tale speranza, evidentemente questo progetto non sarebbe stato accolto con favore nel Vercellese, che anzi sarebbe stato respinto. Tutti coloro che conoscono ne' suoi particolari l'agricoltura vercellese non ignorano che queste speranze non sono illusorie, e che vi è mezzo, con un miglior sistema, di economizzare forse il quinto, ed anche il quarto dell'acqua che in ora si impiega all'irrigazione; se quest'economia si opera, vi sarà una maggior quantità di acqua disponibile nei canali della Dora, e quindi una quantità d'acqua maggiore, che il demanio potrà tramandare al di là della Sesia per irrigare la Lomellina; io stimo pertanto che gli effetti di questo contratto debbano tornare sotto questo particolare anche a vantaggio della Lomellina, col fare sì che vi siano delle acque disponibili nei canali della Dora. Forse l'onorevole deputato Cavallini avrà trovato che non si è spiegato abbastanza il come si vogliano tramandare queste acque in Lomellina allo stato attuale delle cose.

Egli ha osservato che nell'articolo 9 si parlò bensì di tramandare delle acque in Lomellina, ma si parlò di nuove derivazioni, il che lo porta a credere che non si voglia più per mezzo delle derivazioni attuali tramandare acqua in Lomellina. Io a questo riguardo noterò primieramente che il diritto che si riservò il Governo di tramandare acqua in Lomellina è assoluto, perchè non solo può farlo per mezzo dei canali di cui il demanio si è riservata la proprietà e l'uso, ma altresì col mezzo di cavi secondari conceduti all'associazione; ma il Governo non ha potuto indicare il modo preciso con cui si farebbe questa traduzione, per due motivi che io spero che l'onorevole deputato riconoscerà naturalissimi. Nello stato attuale delle cose il Governo non può tramandare acqua alla Lomellina senza fare un nuovo cavo, ed a due condizioni: la prima sarebbe di trovar modo di stabilire un passaggio fra i canali del Vercellese e il fiume Sesia; e la seconda di andare d'accordo colla casa Sartirana, poichè l'onorevole preopinante non ignora che la casa Sartirana, in virtù di antiche concessioni riconosciute, e non contestate, ha il diritto di raccogliere tutte le acque che entrano nella Sesia dopo la derivazione, se non erro, della roggia Busca, dopo il ponte di Vercelli: quindi il demanio non può distribuire acqua in Lomellina, e non ha altro mezzo che di trattare colla casa Sartirana. Così si è fatto quando il demanio tramandava acqua per proprio conto, e così fa l'attuale affittante. La casa Sartirana poi concede a questi il diritto di comprare acqua nel Vercellese e di tradurla nei propri cavi.

Da tutto questo si scorge come sia impossibile determinare in modo assoluto che il demanio manderà acqua.

Se egli fosse libero di dirigerla in quella provincia, io non avrei difficoltà di assumere l'impegno, ma oltre a questo ostacolo ve ne esiste ancora un altro, ed è che non si avrebbe un mezzo asicurato per tramandare quest'acqua dal punto ove terminano i canali del Vercellese nella Sesia.

Attualmente quest'operazione si fa per mezzo di un cavo che forse tutti coloro che sono andati a Vercelli conoscono, il quale circonda quella città, e che è di sua proprietà, chiamato roggione di Vercelli, ed è tenuto presentemente in affitto dalle medesime persone che hanno in affitto i canali demaniali.

Finchè questi ultimi ed il roggione sono nelle stesse mani, non vi è difficoltà per questa traduzione; ma se invece il roggione non fosse nelle mani degli affittavoli dei navigli, o fosse posseduto da persone ostili al demanio, allora la traduzione delle acque nella Sesia incontrerebbe qualche difficoltà, e sarebbe allora veramente il caso di applicare l'articolo 29 e di fare una derivazione. Apersi già alcune trattative, onde veder se fosse stato possibile di arrivare ad un accordo definitivo tra il demanio e la città di Vercelli per assicurare questo passaggio il quale in ora è il solo possibile per tradurre le acque nella Lomellina. Comunque sia, a me non sembra che vi abbiano ad essere ostacoli nell'adempiere le due condizioni che ho accennato, e non vi siano difficoltà per intendersi colla casa Sartirana, la quale ha un interesse massimo ad assicurarsi una quantità d'acqua onde poter irrigare i propri beni e poter così adempiere agli obblighi che ha contratti.

Non v'è dubbio che quando la casa Sartirana verrà a chiedere al demanio la concessione d'una quantità d'acqua, e il demanio le dirà: ve la concedo a condizione che mi lasciate passare con una quantità d'acqua per dare a quegli utenti che ora, d'accordo colla stessa casa Sartirana, comprano acque dagli affittavoli del naviglio; non c'è dubbio, dico, che essa non avrà nulla ad opporre a questa proposizione.

In secondo luogo io spero che il demanio o s'intenderà colla città di Vercelli per comprare o prendere in affitto, od altrimenti ottenere il transito nel suo roggione, o quando non potesse andare d'accordo colla città di Vercelli, non sarebbe un gran male di stabilire una derivazione speciale che forse i proprietari stessi della Lomellina si incaricherebbero di fare per tradurre le acque dal punto dove finiscono i due navigli di Cigliano e di Ivrea nella Sesia.

Io credo che queste spiegazioni saranno ravvisate appaganti dall'onorevole preopinante quanto alla prima parte delle sue interpellanze, ed egli può essere certo che quella parte della Lomellina situata fra la Sesia e la Gogna, la quale è irrigata ora con acque demaniali, continuerà ad essere irrigata, e può essere certo altresì che il Ministero delle finanze, farà quanto sta in lui per mandare la maggior quantità d'acqua che può in quella parte della Lomellina, per il motivo semplicissimo che questa gli viene pagata ad un prezzo considerevole, e che se non la manda nella Lomellina, deve lasciarla correre infruttuosamente nella Dora.

Ora passo alla seconda questione. L'onorevole preopinante osservò con ragione che vi esiste una parte notevole dell'agro lomellino, la quale è priva affatto del benefizio dell'irrigazione, che non può essere bagnata nè colle acque che possiede questa provincia medesima, nè con quelle del Vercellese, quand'anche queste si tramandassero nella Sesia. Ricordava pure che questa parte della Lomellina, che rimane sterile per essere priva del benefizio delle acque, sarebbe suscettibile di dare abbondantissimi prodotti se questo benefizio le fosse procurato.

Io sono ben lungi dal contestare quest'asserzione, e sono convinto invece che si può dire senza esagerazione che vi sono milioni sotterrati nelle sabbie della Lomellina, e che con un po' d'acqua si potrebbero far scaturire. Quindi io non credo siavi opera di pubblica utilità, che possa dare più larghi profitti, che possa tornare più benefica ed alla Lomellina ed allo Stato, che quella di portar acqua a queste assettate contrade. Questa verità fu sentita non solo dai Governi che hanno preceduto l'attuale, ma lo fu perfino nel secolo scorso, poichè esiste un progetto fatto, se non erro, nell'anno 1775, il quale però fu posto in dimenticanza.

Sotto il regno di Carlo Alberto si parlò molto di questa impresa, e se ne fece compilare un altro progetto, il quale tendeva a deviare le acque del Po dopo la sua congiunzione colla Dora, ed a portarle direttamente nella Lomellina. Questo progetto fu quivi accolto con favore, con entusiasmo, come ricordava l'onorevole deputato Cavallini: e nell'occasione del congresso agrario nel 1846 si celebrò colla massima pompa; talmentechè persino sul sipario del teatro di Mortara fu dipinto il fiume Po, che scorreva nelle contrade lomelline. Questo progetto però non potè aver effetto a motivo delle circostanze politiche, e delle difficoltà finanziarie, perchè la sua esecuzione avrebbe richiesto una spesa enorme non meno di 20 o 25 milioni, e veramente io credo che nelle circostanze attuali delle finanze, la Camera difficilmente voterebbe questa somma per la costruzione di un canale; e nessuna compagnia si accingerebbe, a parer mio, alla sua esecuzione stante la gravità della spesa. Era forza dunque cercare un altro mezzo. Un distintissimo ingegnere, che da molti anni dirige i canali del Vercellese, ha concepita un'altra idea, la quale secondo me potrà essere applicata con utile grandissimo della Lomellina e con piccolissima spesa, senza alcun sacrifizio dell'erario. Il Ministero avendo presa ad esame questa idea, ed avendola riconosciuta utilissima, diede le opportune direzioni onde il progetto fosse compilato nel più breve spazio di tempo possibile, affidandone l'incarico a quel medesimo ingegnere che ne aveva avuta, come dissi, la prima ispirazione.

L'attuale capitolato di concessione fu compilato anche in vista di questo progetto. Esso consiste nel valersi delle acque del Po per irrigare una gran parte del Vercellese, e rendere così liberi i canali già esistenti della Dora, i quali sono ora prolungati sin quasi nelle vicinanze della città di Vercelli, e che sono ad un'altezza molto maggiore di quella che potrebbe raggiungere un canale del Po per portare le acque al di là della Sesia ad irrigare non solo la Lomellina, ma anche quella parte del basso Novarese, il quale difetta d'acqua al pari della vicina provincia.

Gl'ingegneri destinati a compiere questo progetto lavorano alacremente, ed io ho motivo di credere che nell'attuale stagione, se non siamo troppo contrariati dal tempo, gli studi saranno compiuti; e sono convinto altresì che, se le circostanze finanziarie europee non vi frappongono ostacolo, si potrà, prima dell'aprirsi della prossima Sessione, trovare una o più compagnie disposte ad eseguire questo progetto a condizioni ragionevoli.

Ma onde rendere possibile od anche, se vuolsi, più facile l'esecuzione di questo progetto, si richiede, a mio avviso, una condizione, ed è che i proprietari della Lomellina, seguendo l'esempio dei proprietari del Vercellese, si uniscano in consorzio per acquistare o prendere in affitto le acque del canale o dei canali a costruirsi, giacchè uno dei motivi principali che ha impedito l'esecuzione dei progetti concepiti per tramandare delle acque in Lomellina, uno dei motivi per cui anche Carlo Alberto, che portava tanto amore a quel progetto, ne sospese l'esecuzione, si è la difficoltà di distribuire le acque del canale quando fosse giunto in Lomellina.

L'onorevole deputato Cavallini vi ha detto che il suolo della Lomellina era molto arenoso; da ciò ne viene che sarà pure molto bibulo; e quindi ne consegue direttamente che un gran canale che corra per molti chilometri in Lomellina è esposto al pericolo di perdere molta acqua. Voi sapete che vi esistono o si possono costrurre facilmente delle fontane; il nostro Codice non le vieta, o le sottopone a condizioni tali che non rendono impossibile l'emungimento.

Infatti nel Vercellese vi sono molte di queste fontane, la cui proprietà non è contestata, eppure è cosa di fatto che esse sono in gran parte alimentate dalle acque demaniali, al punto che tutti gli anni, quando si tolgono le acque dei navigli, queste fontane non danno più acqua, e ritorna invece a scaturirne in abbondanza, appena si rimette in corso l'acqua nei navigli.

Se ciò accade nel Vercellese, il cui suolo è in massima parte argilloso, nella Lomellina quest'inconveniente sarà molto più grave. Io credo che uno dei maggiori ostacoli alla costruzione dei canali sarà quello di distribuire l'acqua sopra tutto l'agro lomellino, e quest'ostacolo sparirà immediatamente quando tutti i proprietari dell'agro lomellino vogliano unirsi a formare uno o più consorzi. Forse in Lomellina non sarebbe possibile riunire in un solo consorzio i proprietari della sinistra dell'Agogna con quelli della destra, e quelli che sono a destra della strada reale con quelli che ne sono a

sinistra, ma io credo non solo possibile, ma facile la costituzione di vari consorzi i quali assumano l'affitto, o si dispongano alla compra delle acque portate alla sinistra della Sesia. Ove queste società si costituissero, evidentemente con molta facilità si potrebbe trovare una compagnia per la costruzione del naviglio; si potrebbe fare il calcolo del costo del naviglio, metterlo ad 8, 9, 10, 11 milioni, e ragionare così: porta 100 ruote d'acqua; sono sicuro di trovare sulla sinistra della Sesia un consorzio il quale mi comprerà queste 100 ruote d'acqua al prezzo di 6 o 7 mila lire la ruota. In questo caso è una speculazione semplicissima, e si troveranno speculatori per eseguirla.

Ma se, dopo portate queste 100 ruote d'acqua sulla sinistra della Sesia, dobbiamo ancora fare un'infinità di scavi secondari per trasmetterla nei territori di Mortara e di Ciravegna, che sono distanti da 15 a 20 chilometri dal punto di derivazione; se, per portarla al mezzogiorno, siamo obbligati di attraversare un paese in cui si trovano cavi ad ogni chilometro, e cavi fatti unicamente per godere le acque, i quali sono chiamati nel paese (mi permetta la Camera l'espressione, non essendo un insulto per nessuno, poichè è in uso da quelle parti), sono chiamati, dico, *cavi ladri*, le difficoltà si fanno quasi insuperabili.

Questa è una questione molto facile a risolvere con un consorzio; ogni ostacolo sparirebbe allora, perchè, se costringete ad entrare nell'associazione i proprietari delle medesime fontane, che l'acqua scaturisca dalle fontane o corra nel naviglio, poco importa all'associazione.

Ho dunque per fermo che sia quasi indispensabile che i Lomellini si costituiscano in consorzio, la qual cosa viene di sua natura se voi votate questa legge.

Quando i Lomellini avranno visto che i Vercellesi si sono riuniti in consorzio, quando avranno visto che 3500 proprietari (cosa inaudita in Europa!) hanno costituita un'associazione, io sono certo che l'emulazione, unita all'interesse, farà sì che anche i Lomellini costituiranno un consorzio, ed accetteranno le condizioni ragionevoli che saranno imposte dal Governo. Gli è sotto quest'aspetto che l'istituzione di questa società tornerà, a parer mio, assai proficua alla Lomellina, in cui, se l'agricoltura ha fatto non lievi progressi, non si è ancora però sinquì sviluppato lo spirito di associazione. Ora io reputo che, quando questo penetrerà in quelle popolazioni intelligenti ed industriose, farà prodigii e contribuirà assai a rendere agevole la costruzione del canale d'irrigazione che quegli abitanti bramano da sì lungo tempo.

Chiaro dunque si scorge che, se questo progetto deve tornare vantaggioso all'agro vercellese, riuscirà similmente assai utile alla Lomellina.

Io quindi nutro speranza che i deputati di questa provincia lo accetteranno collo stesso favore col quale fu accolto dai deputati di quella di Vercelli.

PRESIDENTE. Il deputato Cambieri ha la parola.

CAMBIERI. Membro della minoranza della Commissione, che voi avete incaricata dell'esame del progetto di legge che ora cade in discussione, mi credo in debito di prendere la parola per non dar luogo a meno rette interpretazioni sul conteggio da me tenuto in seno alla Commissione, per allontanare ogni sospetto che io sia stato dominato da soverchio municipalismo.

Mi piace quindi dichiarare alla Camera che le poche osservazioni da me fatte sopra alcuni articoli del capitolato, che formano la base su cui deve posare il contratto d'affitto che sta per essere da noi sanzionato, lungi dall'essere fomentate da spirito di opposizione o di emulazione, mi erano anzi suggerite da sincero desiderio di conciliare gli interessi delle finanze e della società vercellese con quelli di altre provincie.

Le mie osservazioni non furono accolte dalla maggioranza; io non insisterò, salvo il caso lo esiga nella discussione degli articoli.

Il signor ministro delle finanze crede di aver fatto un gran vantaggio all'erario pubblico col nuovo affitto alla società vercellese, e di aver dato un maggiore sviluppo all'agricoltura di quella provincia, ed io faccio plauso alle sue intenzioni; e, quantunque non divida la fiducia che egli ripone in questo contratto, tuttavia auguro di tutto cuore che esso abbia il più prospero risultato.

Confesso però che, mentre non invidio, nè contendo alla società vercellese il favore che le fu compartito, avrei pure desiderato che il Governo non avesse dimenticato le promesse da tanti anni fatte ad altre provincie, e per le quali da tanti anni stanno sospesi ed incerti gli animi degli agricoltori di due distintissime parti dello Stato.

L'occasione si presentava propizia nel terminare dell'attuale locazione dei canali del Vercellese, e senza togliere a quella provincia le acque alle quali hanno un quasi diritto le proprietà per le quali esse passano, si poteva mandare ad effetto il pensiero che già stava nei divisamenti delle precedenti amministrazioni. Il Governo non l'ha fatto, e ciò mi fa supporre che egli maturi ora più vasto e grandioso concepimento.

Vero è che nell'articolo 29 del capitolato lascia travedere di conoscere il suo debito, ed il bisogno di provvedere alla irrigazione di altre provincie, e nominativamente della provincia lomellina. Ma sapete come vi voleva provvedere? Quanto alla prima, in un tempo indeterminato, e quanto alla seconda, cioè alla Lomellina, in un modo così meschino ed incerto, che si risolveva in una vera derisione, e condannava per un tempo indefinito queste due provincie alle pene di Tantalo.

Signori ministri, amministratori della cosa pubblica! Vostra precipua cura deve essere quella di promuovere il più possibile quell'industria che più convenga alle condizioni del paese.

Nessuno è fra noi certamente che non riconosca essere il nostro Piemonte essenzialmente agricola; quindi è dover nostro di proteggere l'agricoltura, perchè l'agricoltura è la più stabile, e la più indipendente base e sorgente della nazionale ricchezza.

Nè questo vitale principio fu sconosciuto in tempi in cui l'agricoltura era ancora bambina dai principi della famiglia di Savoia; e qui mi gode l'animo di citare alcune parole dello storico Carlo Botta, il quale, volendo encomiare le opere memorabili di Vittorio Amedeo III, così scrive:

« Nè è da tacersi che, dando ascolto a uomini chiari per dottrina e gelosi della prosperità del paese, ei (Vittorio) creò l'Accademia agraria, da cui non poco pro sorse per la *coltivazione dei campi, principale fonte di ricchezza per la subalpina regione*. Agli uomini dotti e zelanti della buona coltivazione dei campi aggiunse mezzi insoliti di fertilità con condurre canali d'acque irrigatrici nei luoghi che più ne abbisognavano. Fra gli altri ricorderò quello, che da Cuorgnè conduce le acque limpidissime dell'Orco a Chivasso.

« Per la qual bisogna e' fu d'uopo scavare in molta lunghezza dal monte, opera che non senza meraviglia si vede in essere anche a' dì nostri nel territorio di San Giorgio Canavese. »

Voi non avete d'uopo di prendere eccitamento da questo

esempio, dovete prendere la spinta dall'obbligo di coltivare il principale ramo di pubblica risorsa.

Spingetevi adunque con coraggio in questa via e mi troverete disposto facilmente a cambiare l'abitudine di votare contro di voi.

CAVALLINI. Rispondevami il signor ministro delle finanze che non si è potuto stabilire nella prima parte dell'articolo 29 una disposizione più speciale a favore della Lomellina in quanto che prima del giugno d'ogni anno le acque della Dora Baltea sono scarse assai, e che non bastano neppure per l'irrigazione dell'agro vercellese attualmente inaffiato.

È verissimo che le acque della Dora durante la stagione di primavera non permettono sempre di estrarre la quantità di moduli 870, indicati nell'articolo 3 del capitolato. Ma io non ho preteso mai che si tramandassero acque al di là della Sesia, quando l'acqua stessa mancasse per avventura nei cavi. Io ho parlato in genere, senza distinguere tra stagioni e stagioni, ed ho dovuto quindi riferirmi necessariamente a quelle in cui si potesse fare tale derivazione da servire ed ai bisogni della società vercellese, ed a quelli della parte lomellina di cui faceva testè menzione.

Aggiungeva il signor ministro che incontransi o almeno possono incontrarsi degli ostacoli alla derivazione al di là della Sesia delle acque, delle quali è questione. Anche al riguardo osserverò che egli stesso ha già riconosciuto che le difficoltà che vi si frapponessero non sarebbero poi da non essere facilmente superate, nè io credo che la città di Vercelli possa opporle gravi. Del resto il Governo avrebbe pronto il mezzo per troncare qualunque difficoltà. In primo luogo le disposizioni contenute nel Codice civile darebbero facoltà al Governo di servirsi dei canali altrui per la condotta delle sue acque, come lo concedono a tutti indistintamente i privati; in secondo luogo basterebbe che il signor ministro volesse applicare quanto egli stesso propone per la società vercellese nell'articolo 43 del capitolato annesso al progetto.

Anzi io non chieggo neppure che si applichi in tutta la estensione cotale disposizione, poichè mi pare veramente che, se non è esorbitante, è per lo meno eccessiva, perchè non solo con quell'articolo si dichiarano *a priori* opere di pubblica utilità tutte quelle che verranno giudicate dalla società convenienti, ma si privano persino i proprietari espropriati del quinto di più del valore del fondo occupato, che è loro dal diritto comune attribuito.

E siccome parmi che io non mi sia ingannato intorno alle benevole disposizioni del signor ministro, così nel prendere atto delle di lui dichiarazioni nutro fiducia che egli saprà tener conto delle circostanze per me esposte, e che non permetterà mai che, dipendentemente dal contratto che si sta discutendo, venga arrecato pregiudicio a quella parte della provincia lomellina che ebbe il beneficio di essere sin qui irrigata.

Intorno al nuovo canale da aprirsi per utilizzare le acque del Po, io non mi fermerò qui ad indicare che debba tenere piuttosto questo che un altro corso, e che debba giungere in un punto piuttosto che fare capo ad un altro.

Scorra pure là dove se ne possano profittare anche i Vercellesi, che i Lomellini non muoveranno lagnanza alcuna.

Le acque del Po, siccome quelle che racchiudono materie limacciose, sono evidentemente più fertilizzatrici delle acque della Dora, ma non si può ragionevolmente pretendere che il territorio vercellese, attraverso il quale dovrebbero transitare, abbia ad essere escluso dal parteciparne.

L'articolo 44 del capitolato dà anzi al consorzio vercellese un dritto di preferenza su quelle acque, ed io che per i motivi che ho già esposto, dichiarai d'essere pronto ad approvare il progetto senza modificazione, per essere conseguente a me stesso, non lo posso neppure combattere; e con questo, sebbene deputato eletto da un collegio della provincia lomellina, e che perciò essendo in grado di meglio conoscere i bisogni, ho il dovere, conciliandoli coll'interesse generale dello Stato che rappresento, di non trascurarli, massime quando, come ora, se ne presenta propizia l'occasione, credo di dimostrare ben chiaramente la mia buona disposizione anche verso la provincia di Vercelli.

Certamente non tutte le acque che si estrarranno dal Po saranno destinate sui fondi della provincia di Vercelli, una parte verrà estesa alla provincia di Lomellina; e se a queste verranno cedute insieme le acque della Dora Baltea, credo che è pur sempre un beneficio che i Lomellini ne risentiranno, perchè nel lungo corso che debbono fare prima di pervenire alla Sesia non potranno a meno di perdere di quella crudezza che ora Vercelli lamenta.

Finalmente lo spirito d'associazione, confesso che neppure in Lomellina è oggidì risvegliato, ed è naturale che così sia in una provincia in cui ciascuno non pensa che a rivolgere le sue cure al proprio fondo.

Di ciò per altro non deve fare meraviglia il signor ministro, il quale non può ignorare che deve a sè solo, deve alla sua azione la costituzione del consorzio vercellese. Prenda in quella provincia quell'iniziativa che ha adoperato per Vercelli, adoperi tutti i mezzi che sono in potere del Governo per uscire in un'intrapresa a cui non bastano le forze individuali dei privati, e vedrà che là pure le sue disposizioni otterranno il più felice risultamento.

MELLANA. Il discorso dell'onorevole deputato Cambieri, fatto a nome della minoranza, potrebbe per avventura far supporre che nella maggioranza della Commissione vi fossero principii ostili in merito ai proprietari, ai possidenti delle altre provincie, esclusa quella di Vercelli. Io qui sono obbligato a richiamare l'attenzione della Camera sulla legge che discutiamo, la quale mira a riconoscere un'associazione fatta fra il Governo ed i proprietari dell'agro vercellese; quindi noi dovevamo di ciò occuparci e non d'altro.

Non è la prima volta che io combatto questo sistema di prendere occasione della discussione di una legge per parlare di promesse e di leggi future. Abbiamo sentito l'onorevole Cavallini esordire dicendo che esso accettava la legge ed il capitolato attuale, cosa che non ha nemmen fatto la maggioranza della Commissione, ma poi è entrato dopo questa dichiarazione in un campo che era estraneo alla questione.

Io desidererei che la Camera si facesse persuasa che la Commissione ha compiuto il debito suo.

Essa era chiamata a vedere se conveniva nell'interesse dello Stato il concedere l'uso dell'acqua demaniale che si estrae dalla Dora Baltea, e della quale può disporre, o facendosi esso stesso distributore di quest'acqua, come per lo passato, o appaltando quest'acqua, come si è fatto nell'ultimo novembre; e se per evitare gl'inconvenienti derivanti da questo sistema, e per eccitare, come diceva l'onorevole ministro, lo spirito di associazione, non fosse meglio concedere direttamente ai proprietari costituiti in società l'uso di queste acque.

La Commissione adunque in ciò non trovò a dire e convenne nel sistema del Governo.

Quale era il debito della Commissione dopo di ciò? Era di osservare se non si pregiudicavano le altre parti dello Stato.

Riconosciuto che non vi era pregiudizio nel capitolato

verso queste, essa non potè più occuparsi di canali che col tempo si dovranno fare in benefizio di altre provincie. Essa riconobbe che si poteva concedere a questi proprietari quell'acqua della quale aveva fin allora fornito l'agro vercellese, e stette ferma in ciò la Commissione che non vi fosse nessun patto in quel capitolato che pregiudicasse l'avvenire, nè che desse una prelazione ad una o ad un'altra provincia, perchè è fuori di dubbio che le acque che si estrarranno sia dalla Dora, che dal Po, non essendo vincolate da fatti antecedenti, sarà debito del Governo di somministrarle là dove vi sarà maggior convenienza nell' interesse generale dello Stato.

Ora noi avendo veduto che la provincia della Lomellina non era per nulla pregiudicata da questo progetto di legge, non potevamo far voti perchè i desiderii di quella provincia siano un giorno ascoltati, poichè questa era una cosa a noi estranea, e sulla quale non avevamo il mandato di occuparci.

Queste sono le sole osservazioni che mi occorreva di fare in proposito delle cose testè dette.

PRESIDENTE. Il deputato Galvagno ha la parola.

GALVAGNO. Se fosse possibile una qualche maggiore dilazione, per provvedere a questo riguardo, se cioè non stesse per scadere l'affittamento dei regi canali, io avrei fatto violenza alle mie convinzioni e non avrei fatta opposizione a questo progetto di legge, ma ciò non essendo, prenderò a manifestare il mio sentimento. Era veramente tempo che il demanio pensasse a sciogliere i proprietari del Vercellese dagli obblighi gravissimi che loro imponeva la speculazione degli appaltatori dei regi canali; tuttavia, se con questo progetto di società il Governo vi sia veramente riuscito in modo che lasci sperare una grande utilità, io ne ho i miei dubbi.

In primo luogo vedo una società, la quale nella sua base sacrifica interamente la minoranza al volere della maggioranza, imperocchè sarà impossibile l'ottenere acqua da questa società, senza che colui che la chiede faccia parte della società medesima; anche colui che avrà acqua propria, ed a cui non ne mancherà che una piccolissima quantità per irrigare i suoi fondi, non potrà averne se non sarà socio, e se non accomunerà tutta la sua acqua, e non rinuncierà a tutto il correspettivo che può trarre dalle proprie acque.

Ciò che mi faceva credere che questa società non darebbe buon risultamento, si era eziandio la sua durata di 30 anni; in questo spazio quante ragioni di possesso smarrite! Quanti titoli che non si potranno più rettamente interpretare! Quante famiglie che si troverebbero aver perdute le loro ragioni di possesso! Ora egli è evidente che, siccome la società rappresenta le finanze, accomunandosi l'acqua dei privati con quella della società o delle finanze, in capo ai 30 anni la società e per essa le finanze si troveranno in possesso di tutta l'acqua del Vercellese; ma ciò spetterà alla difesa dei privati, e questi sapranno difendersi.

Certamente saranno gravi le questioni per determinare il correspettivo di questo accomunamento, ma potranno superarsi colle perizie ordinate nel capitolato.

Non comprendo poi troppo la base di questo progetto, inquantochè vi si parla di azioni sociali, e si dice che l'azione è rappresentata dalla proprietà; ma quali proprietà? Sono le vaste, le men vaste, le piccole? Lo statuto della società non lo dice.

A parte tutte queste considerazioni, le quali mi fanno però credere che gravi saranno gli inconvenienti, poichè la maggioranza dei proprietari del Vercellese vuole l'esecuzione di questo progetto, io dico che quando ne sarà stata fatta l'esperienza, se la società non potrà più andar avanti (perchè non c'è durata d'anni che tenga), il Governo dovrà riprendere i suoi canali.

L'articolo principale che mi ha maggiormente arrestato e per cui non posso rinunziare all'istanza che faccio presso la Camera perchè sia soppresso, è il 43, dove è detto:

« Tutte le opere che l'amministrazione delle finanze dello Stato e la società crederanno conveniente di eseguire per la condotta, diramazione ed impiego delle acque, e per il raccoglimento dei coli, si intenderanno di utilità pubblica. »

Se quest'articolo non vi fosse, quale ne sarebbe la conseguenza?

Che, trattandosi di raccoglimento d'acqua o di raccoglimento di coli di passaggio d'acqua, si dovrebbe seguire la procedura stabilita dal Codice civile.

L'articolo è concepito in modo che pare si riferisca al procedimento che si fa dinanzi alle autorità amministrative, quando si tratta di opere di utilità pubblica. Io non credo che sia ciò che si è voluto dire, ma, se sta come è concepito l'articolo, egli è evidente che si vuol prescindere dal procedimento stabilito dal Codice civile.

Ora, quale è la conseguenza di questa rinunzia al solito procedimento di esso Codice? Che nessun proprietario potrà più dire: *voi potete passare a minor danno;* non potrà più domandare che si faccia alcuno di quegl'incumbenti che sono prescritti dal Codice civile.

La conseguenza di quest'articolo 43 sarà che verranno approvati *a priori* tutti i piani che saranno presentati dalla società o dalle finanze, e saranno prontamente eseguiti, perchè sono già dichiarati di utilità pubblica, e quando un'opera è dichiarata tale, si deve eseguire come è proposta, e non come vorrebbe il privato espropriato.

Vi è di più: quando parlate di espropriazione forzata e prescindete dal procedimento del Codice civile, quale ne è la conseguenza?

La conseguenza è che tutti questi canali che si faranno per raccogliere coli, tutti questi passaggi saranno tutte opere stabili e definitive, e ciascun proprietario si troverà espropriato del suo terreno.

Siffatto articolo, a parer mio, è dunque dannoso, imperocchè statuisce per regola generale un'espropriazione per le varie provincie contemplate in questo contratto.

Io porto quindi fiducia che la Camera vorrà assentire alla soppressione di quest'articolo, che mi riservo di proporre quando saremo a quel punto del capitolato.

CADORNA. Io non intendo di entrare nella discussione generale di questa legge, ma bramo soltanto di far osservare alla Camera che difficilmente si potrebbe dire quale sia stata la maggioranza e quale la minoranza della Commissione nell'esame di questa legge.

Io reputo che sostanzialmente si possa affermare che nessun membro della Commissione ha avversato questa legge, nel senso che non la si volesse. Parecchi membri fecero proposte tendenti ad introdurre modificazioni nella legge, ma questi non furono sistematicamente sempre gli stessi. Taluno propose una mutazione, taluno ne mise avanti un'altra, che non era accettata da colui che aveva fatta la prima. Ond'è che non si può asserire che siavi stata costantemente una maggioranza ed una minoranza.

Mi preme poi assai che sia constatato che la legge, nella sua essenza, non è stata rigettata da nessuno.

Io, fra gli altri, ho fatto parecchie proposte nella Commissione; alcune di esse furono dalla medesima accolte, altre furono da me ritirate, o vennero respinte.

Del rimanente, io stesso ho riconosciuto in massima che questa legge deve sostanzialmente ammettersi, e dichiaro che, quand'anche la Camera non accettasse quelle proposte che la Commissione non ha voluto accogliere, ed alcune altre che mi riservo di proporre, sono disposto ad accettarla, poichè, sebbene io desideri che essa sia perfezionata, ciò non pertanto non metterei sulla bilancia la perfezione e la reiezione assoluta della legge medesima. In questa legge io ho veduto un utile generale nell'essere tolto di mezzo l'impresario tra il dispensatore dell'acqua e l'utente della medesima; io ho riconosciuto che il guadagno che l'impresario ne ritraeva, era attribuito invece ai proprietari dei terreni, ed in ciò io trovo un miglioramento, imperciocchè è un contratto immediato, stabilito tra il distributore dell'acqua e colui che la consuma; questo principio basta perchè io dia il mio voto favorevole a questa legge. Avrei però desiderato che in alcune parti fosse stata un po' meglio studiata, perchè io temo che dal modo con cui è concepita possano derivarne delle conseguenze, non dirò funeste, ma non desiderabili, e che forse si sarebbero potute evitare con un più profondo studio.

Del resto, ripeto, la legge non cessa di essere utile, e conseguentemente io mi limiterò a fare alla Camera una proposta, quella cioè di cui ha parlato or ora l'onorevole Galvagno, relativa all'espropriazione per causa di utilità pubblica, e prego il signor presidente di tenermi iscritto fin d'ora pel momento in cui verrà in discussione l'articolo 43, a cui questa proposta si riflette, ripetendo però che, quand'anche questa o qualsiasi altra proposta non fosse accettata, io voterò in favore della legge.

MICHELINI. Non era mia intenzione di prendere la parola in questa discussione generale; ma, perchè alcuni dei miei onorevoli colleghi della Commissione hanno manifestate le loro opinioni ed i fondamenti sui quali esse poggiano, credo io pure dover seguire il loro esempio.

Nella lunga discussione che ebbe luogo nel seno della Commissione, io non ho considerato questa legge piuttosto sotto l'aspetto vercellese, che sotto l'aspetto lomellino; fu mio unico intendimento l'applicare al caso concreto i principii inconcussi della scienza e non perdere di mira l'interesse generale dello Stato.

Non so se per tal modo io mi sia procacciato le simpatie degli uni e degli altri; anzi ho possenti motivi di dubitarne. Ben so che ho ubbidito ad un intimo convincimento, e del resto non mi curo nè punto nè poco, principalmente di quanto si dice o si scrive fuori di questo recinto.

Partendo da questi principii, io non trovava, lo confesso, fondate le lagnanze di monopolio mosse dai proprietari dell'agro vercellese contro il sistema di affittamento. Quando un monopolio proviene dalla natura stessa delle cose, quando non è sancito da legge e da essa convertito in privilegio, io lo credo un monopolio legittimissimo, anzi nella sua violazione vedrei la violazione del diritto di proprietà.

Per questi motivi, quantunque, come avvertiva l'onorevole preopinante, io approvi in massima questo progetto di legge, come lo approva anch'egli, avvi tuttavia tra lui e me questa differenza riguardo ad alcuni degli emendamenti che sono stati proposti dalla maggioranza della Commissione, sui quali io mi riservo d'insistere, allorchè verranno in discussione gli articoli del capitolato, che io annetto questa condizione che, se sono approvati dalla Camera tali emendamenti, io approverò il progetto di legge, ed in caso contrario, lo respingerò.

Fatta questa protesta, mi riservo di insistere sopra gli emendamenti da me proposti nella Commissione, alcuni dei quali sono stati da essa approvati.

PRESIDENTE. Non essendovi più alcuno inscritto, consulterò la Camera per sapere se intende passare alla discussione degli articoli del progetto di legge.

(Si passa alla discussione degli articoli.)

« Art. 1. È approvata l'associazione formatasi per l'irrigazione delle terre all'ovest della Sesia, in conformità degli statuti approvati dal ministro delle finanze, ed accettati con apposite scritture dagl'interessati. »

(È approvato.)

« Art. 2. Le finanze dello Stato sono autorizzate a concedere alla prementovata associazione l'affittamento per anni ventuno, a cominciare dal 1° gennaio 1854, e da finire con tutto il 31 dicembre 1875, delle acque demaniali derivate dal fiume Dora Baltea, sotto l'esatta osservanza delle clausole, patti e condizioni stabilite nel capitolato unito alla presente legge. »

Prego ora il segretario Cavallini a dar lettura del capitolato.

CAVOUR, *presidente del Consiglio e ministro delle finanze*. Non rimane con questo pregiudicato l'articolo 2 (*No! no!*), poichè io non acconsento alla riduzione di tempo fatta in esso dalla Commissione.

PRESIDENTE. Sarà riservata questa questione all'articolo 2 del capitolato.

(L'articolo 1 del capitolato è approvato.)

Articolo 2 del capitolato:

« La presente concessione sarà durativa per anni trenta consecutivi, a principiare dal 1° gennaio 1854. »

Qui viene la proposta della Commissione. Il signor ministro l'accetta?

CAVOUR, *presidente del Consiglio e ministro delle finanze*. Non l'accetto.

La Commissione ha creduto di dover proporre la riduzione della durata del presente affittamento. In verità, io non ho potuto essere convinto dagli argomenti che essa ha addotto per introdurre questa così grave modificazione. Se la Commissione avesse divisa l'opinione dell'onorevole deputato Galvagno, se avesse riputato questo progetto pericoloso, pieno di inconvenienti e di difficile attuazione, destinato ad incontrare tali e tante difficoltà pratiche da rendere necessario lo scioglimento della società, io avrei di leggieri capito che avesse voluto restringerne la durata: ma invece la Commissione parve unanime nel riconoscere l'opportunità ed i vantaggi dell'attuale concessione...

MICHELINI. Domando la parola.

CAVOUR, *presidente del Consiglio e ministro delle finanze*... e dopo aver riconosciuti questi vantaggi vuol limitarne la durata. E perchè? Perchè dice essa essere questo un esperimento, non potersi sapere quali saranno nel periodo di 20 anni i mutamenti che l'agricoltura subirà, e che potranno accadere nel valore dell'acqua.

Ma mi pare che queste obbiezioni possono applicarsi a qualunque contratto. Non si farebbe mai convenzione alcuna se si volesse andar contro a tutti i possibili cambiamenti che si possono operare nelle condizioni economiche ed industriali. Ma appunto perchè è questo un esperimento, è necessario che questo abbia tutte le condizioni di riuscita.

Ora io dico che questo esperimento non potrà riuscire, se l'affittamento non è fatto per un lungo periodo d'anni e credo di poterlo dimostrare matematicamente.

La Camera ha visto dall'esposizione fatta dal Ministero e da quella fatta dalla Commissione, non contestata da nessuno,

che, mercè questo contratto, il demanio viene a ricavare dalle acque dei canali del Vercellese 100,000 lire di più di quanto ne ricava ora. Parrebbe a prima giunta, dopo esposto questo fatto, che questo contratto dovesse suscitare immense opposizioni nei proprietari obbligati a pagare 100,000 lire di più di quello che si paga attualmente, giacchè la Camera sa che si è gridato molto contro il prezzo al quale l'acqua si paga attualmente. Ebbene, noi aumentiamo questo prezzo, ed i proprietari invece di reclamare, accolgono con singolare favore questa proposta.

A prima giunta pare questa una cosa non spiegabile; pare strano che per un aumento di prezzo si ottengano ringraziamenti invece di critiche. Però questo si può spiegare; io credo fermamente che con questo contratto si sia conciliato l'interesse delle finanze coll'interesse dei proprietari.

Finora i contratti di affittamento non furono mai fatti per un periodo maggiore di nove anni, e furono sempre fatti non a proprietari, ma a speculatori; quindi riescì impossibile l'introdurre grandi miglioramenti nel sistema di irrigazione, e ciò per due motivi.

Primo, perchè il contratto di affittamento avendo breve durata, non tornava a conto dell'appaltatore l'intraprendere le opere necessarie per migliorare l'irrigazione, perchè sono sempre costose e richiedono un certo numero d'anni per essere eseguite, e di cui poi non potranno godere che per un brevissimo periodo di tempo. In secondo luogo l'interesse dell'appaltatore essendo distinto da quello dei proprietari, riusciva difficile il mandare ad effetto quei progetti che non tornavano sempre a profitto dei proprietari, i quali si trovavano intersecati dalle nuove opere da costruirsi. Quindi ne venne che poco o nulla si fece dagli appaltatori per migliorare il sistema d'irrigazione del Vercellese. Quanto fu operato fu fatto dal Governo; tutti i cavi secondari praticati per diramare l'irrigazione, per farla in modo più regolare, non furono costrutti per opera degli appaltatori, ma bensì per mezzo del Governo.

Due grandi opere si fecero negli ultimi venti anni, una fu il cavo d'Avigliano, l'altra il cavo di Ribe, dei quali il primo ha costato lire 500,000, il secondo lire 400,000. Questi cavi non avrebbero mai potuto essere fatti da un appaltatore, il quale non aveva a godere che per pochi anni i canali: essi furono eseguiti dalle finanze, le quali anticiparono i danari riscuotendone poi gli interessi dagli appaltatori.

Nel sistema invece che abbiamo adottato, si stabilisce che tutte le opere di miglioramento siano fatte dalla società; e noti la Camera che di queste opere ve n'è una grande quantità. Non penso che si tratti di fare grandi scavi come quelli di Avigliano e di Ribe, ma son di parere che vi sia un'infinità di cavi raccoglitori, che possono costruirsi con grandissimo vantaggio della società, dell'agricoltura, e persino della salute pubblica.

Ma se la società non ha un lungo periodo di tempo davanti a sè, non intraprenderà queste opere. Vi citerò un fatto per provarvi come e demanio e appaltatori abbiano trasandate molte operazioni che potevano dar loro un notevole benefizio.

Dieci o quindici anni sono il demanio comprò dalla casa della regina Maria Cristina gli scoli di un vasto tenimento, i quali potevano calcolarsi almeno a una ruota d'acqua; ma queste colature cadendo in un cavo di proprietà privata, per farle raccogliere bisognava fare un altro cavo, e protrarlo sino a una certa distanza per trovar terreno da irrigare; ebbene, due affittamenti almeno sono trascorsi e questo cavo non si è fatto, e le finanze non hanno ancora potuto trarre profitto dalla somma delle lire sessantamila pagate nel 1839, o nel 1840 alla casa di Maria Cristina. Non è che gli appaltatori fossero persone che mancassero d'ingegno, o di spirito di speculazione, o di capitali, ma siccome le locazioni duravano poco, non potevano trar profitto da questa spesa.

Vi è una infinità di diritti abusivi nel Vercellese, ed è utile al Governo e alla società di regolarli, e restringerli secondo le norme della giustizia; ma, per ottenere queste restrizioni ci vogliono dei procedimenti giudiziari che durano molti anni; vi sono varie cause state intraprese dall'attuale affittavole, le quali non sono ancora finite, quantunque sia egli giunto al termine del suo affittamento; ve ne sono molte altre che egli non ha intrapreso, perchè non gli tornava veramente a conto di fare una lite che sapeva dover forse durare per quasi tutta intera la sua locazione; e, quantunque la Camera abbia votato il nuovo Codice di procedura civile, io temo molto che in fatto d'acque i procedimenti vengano molto accelerati.

Parmi dunque che l'esperimento non possa riuscire se non si fa per un certo periodo lungo, cioè almeno per trent'anni; e sono d'avviso che, se si facesse per un periodo minore, sarebbe una pessima speculazione, giacchè io sono convinto che per i primi anni gli utenti del Vercellese verranno a pagare per l'acqua di cui avranno bisogno una somma maggiore di quella che pagano attualmente.

Noti poi la Camera che con questo nuovo sistema noi abbiamo voluto mettere in comune tutte le acque private con quelle demaniali, e far entrare in un sol sistema quasi tutte le acque del Vercellese. Questo, per vero dire, non parve incontrare l'approvazione dell'onorevole deputato Galvagno; ma io credo che questo sia il maggior pregio del progetto, di fare cioè un gran sistema di organizzazione unico, col quale si possa ottenere, come ne ho fiducia, una economia d'acqua con vantaggio dell'agricoltura. Ma evidentemente questo nuovo sistema non potrà ricevere tutta quella ampliazione, tutto quello svolgimento di cui è suscettibile, se non dopo un periodo di alcuni anni. Sicuramente è mestieri di fare parecchie nuove combinazioni per profittare dell'assoluta comunione delle acque. Quindi ne deriva la necessità di molte opere di derivazione e di raccoglimento delle acque, per le quali sarà d'uopo sborsare ingenti capitali. Ora niuno non iscorge che l'associazione non potrà indennizzarsi di siffatte spese, se non le sarà concesso di fruire dell'acqua per un lungo periodo di tempo.

Se non che, o signori, l'esperimento che vi è ora proposto, ed a cui prendono parte 3500 agricoltori in associazione, voi dovete approvarlo, non solo in vista dei vantaggi economici e finanziari che esso arreca, ma altresì perchè è un gran fatto, un fatto nuovo, non solo in questo paese, ma, oserei dire, in tutta l'Europa, attesochè questa sarebbe la più larga applicazione dello spirito di associazione che siasi sinora fatta all'agricoltura.

Se voi bramate ottenere tale intento, se volete che i membri che costituiscono quest'associazione si penetrino dello spirito dianzi mentovato, è necessario che la medesima abbia un carattere di stabilità, e quindi possa durare per un periodo di tempo bastevolmente lungo.

Ora, il ripeto, questo scopo si può raggiungere, se si stabilisce la durata di trent'anni.

Io sono convinto adunque che, sotto tutti i rispetti, sotto il rispetto dell'economia, dell'interesse finanziario e della giustizia, e pei riguardi che dobbiamo all'associazione; e finalmente per quel principio che deve avere sulla Camera maggior influenza di tutti gli altri, quel principio di favorire

una grande applicazione dello spirito d'associazione, noi non dobbiamo modificare in un senso così grave il capitolato.

Ma vi ha di più, vi ha una considerazione gravissima, di cui prego la Camera di voler tener conto. Se si introduce nel capitolato presente una modificazione, non solamente di riduzione, ma di sostanza, che varii gli obblighi imposti alla società, e diminuisca le concessioni che le si sono fatte, evidentemente si sciolgono gli associati da ogni obbligo contratto, quindi la necessità di provocare di nuovo l'adesione dei 3500 utenti del Vercellese.

Ora, o signori, questa sarebbe cosa oltremodo malagevole, questo sarebbe un voler porre in pericolo il successo di quest'impresa.

L'onorevole deputato Cavallini lo ha detto, ed io qui credo doverlo ripetere, quest'associazione non è nata da sè, non sono i proprietari del Vercellese che si sono riuniti, e che sono venuti a chiedere al Ministero di far loro questa concessione, fu il ministro per mezzo di ingegneri e degli amministratori della provincia vercellese che gettarono le basi di quell'associazione, e non fu senza molta difficoltà e molta fatica, che si giunse a costituirla ed ottenere quell'adesione. Questo progetto tuttavia fu osteggiato, e lo è tuttora da molti individui.

Nel Vercellese vi sono molte persone le quali speravano che, essendo posti in appalto i canali, si potesse concorrere a questa impresa, e questi osteggiano il progetto; vi sono altri che avendo fatto speculazione d'acqua in tutta la loro vita, hanno ora organizzato sopra una scala abbastanza vasta una speculazione d'acqua, prendendo in affitto vari tenimenti contigui dotati di acqua propria, essi (e i deputati del Vercellese sanno a chi voglio alludere) speravano di poter fare grande concorrenza alle acque demaniali, e stabilire una specie di piccolo monopolio: queste persone hanno una certa influenza: quando si parlava agli utenti del Vercellese, non si mostrava loro che la parte più favorevole del progetto, nè si fece suonare così alto che pagherebbero 120,000 lire di più.

Ora che questo fatto è stato posto in piena luce, io dubito assai che questo progetto possa incontrare il medesimo favore che ebbe pel passato; ed io non so se il Ministero e i distinti impiegati che lo rappresentano in quella provincia, riuscirebbero ad ottenere con tanta facilità lo stesso numero di adesioni.

Si noti pure che, ove venisse la necessità di fare queste adesioni, non si potrebbe più attivare l'associazione nel corrente di questo anno.

Se si dovesse di nuovo riunire tutti gli utenti, farli votare, raccogliere questi voti, esaminarli, sanzionarli, e dopo compiere a tutti gl'incombenti prescritti dal capitolato e dagli statuti, non si potrebbe costituire la società in tempo utile per poter assumere l'amministrazione del canale al primo dell'anno venturo, epoca nella quale scade il contratto cogli attuali affittavoli. Per tutte queste considerazioni, io credo che l'adottare quest'emendamento, sarebbe in certo modo come voler mandare a monte questo progetto. Ora io penso che la Camera non vorrà porre in pericolo un progetto il quale produrrà utile grandissimo ad una provincia dello Stato, aumenterà le risorse delle finanze, e, quello che è più di tutto, applica su di una larga scala, più che non siasi mai usato, lo spirito d'associazione, e lo fa penetrare nella classe agricola.

Se questo riesce, o signori, se noi giungiamo a costituire un'associazione di 3500 agricoltori, quest'esempio produrrà un immenso effetto sugli agricoltori delle altre provincie, e farà sì che sia men difficile il costituire associazioni agricole, non solo allo scopo d'irrigare i terreni, ma nell'intento di compiere varie imprese le quali possono tornare a vantaggio ed utilità grandissima dell'agricoltura.

Io quindi prego per quanto so e posso la Camera a non volere accettare l'emendamento della Commissione, e mantenere invece l'articolo quale venne dal Ministero proposto.

MICHELINI. L'onorevole presidente del Consiglio per combattere la diminuzione di durata dell'affittamento proposta dalla Commissione, diceva meravigliarsi che, approvando la Commissione il contratto in massima, ne voglia tuttavia ridurre la durata. Che ciò faccia, soggiungeva l'onorevole Galvagno, io lo comprendo, perchè egli reputa il contratto pericoloso e pieno d'inconvenienti, ma trovo cosa contraddittoria che la Commissione approvi da una parte il contratto, e dall'altra ne diminuisca così notevolmente la durata. Questa meraviglia per verità non mi riguarda, perchè l'opinione mia si avvicina di molto a quella manifestata dall'onorevole deputato Galvagno; tuttavia dirò che la maggioranza della Commissione approva bensì il contratto, ma ad esso fece alcune gravi critiche, e fra le altre avvi quella della durata: di essa intendo appunto parlare.

Io sono partigiano quant'altri mai dei lunghi affittamenti; mercè di essi solamente si possono fare notevoli migliorie alle terre; e sarebbe desiderabile che gli affittamenti fossero in Piemonte più lunghi di quello che generalmente sono. Ma nel caso di cui ragioniamo, credo soverchia la durata di 30 anni proposta dal Ministero.

Diffatti, chi può assicurarci che il contratto che stiamo per sancire sarà utile alle finanze, sarà utile agli stessi proprietari dell'agro vercellese?

Accennerò a modo d'esempio un solo punto. L'onorevole Galvagno è di parere che la comunanza obbligatoria delle acque avrà gravissimi inconvenienti; il ministro delle finanze è di un sentimento affatto opposto. Chi dei due avrà ragione? Lo stesso dicasi della maggior parte degli articoli del capitolato. Sarà utile il contratto proposto? Verificherannosi le previdenze dell'onorevole ministro delle finanze? Conseguirassi dall'agro vercellese l'età dell'oro da lui sperata? Nessuno lo sa; nemmeno il signor ministro. La sola esperienza lo deciderà: ora un'esperienza di trent'anni, ove i risultamenti fossero sfavorevoli, è per verità troppo lunga.

Il signor ministro in sostanza appoggia la proposta durata dei trent'anni sulla considerazione che per lo passato gli affittamenti non essendo che di un novennio, non si potevano fare molti miglioramenti, dei quali egli citava alcuni esempi.

Questo io l'ammetto; ma potranno essi aver luogo in avvenire, ove la Camera stabilisse la durata di trent'anni? Per verità io molto ne dubito, se rifletto che uno degli articoli del capitolato riserva al Governo la facoltà di derivare un canale dal fiume Po e di fargli attraversare l'agro vercellese. Questo canale, che io desidero si faccia al più presto possibile, ma che vorrei fosse fatto da privata società e non dal Governo, questo nuovo canale intersecherebbe quasi ad angolo retto, la maggior parte dei canali attualmente esistenti. Quindi questo nuovo canale dovrebbe necessariamente arrecare gravi cambiamenti, gravi perturbazioni nel sistema attuale di irrigazione. Il presidente del Consiglio, proprietario di latifondi nell'agro vercellese, lo conosce, senza dubbio, meglio di me, e potrà dirmi se male io mi apponga. Quanto a me, per la conoscenza che ho di quei luoghi, e per le informazioni che ho creduto dover prendere, credo di non ingannarmi. Ora, come volete che in vista, non dico della minaccia, perchè io desidero che si eseguisca questo canale, ma ad ogni modo in vista del fatto di questa esecuzione, si intraprendano quelle

costose opere di miglioramento sperate dal signor ministro?

Già parecchie volte nel corso di questa discussione si è parlato del vantaggio che è per tornare alle finanze dal nuovo affittamento in paragone dell'attuale: questo vantaggio è stato sopra tutto magnificato dal signor ministro. Per verità questo è l'unico aspetto sotto il quale noi, deputati della nazione, e lo sono anche i deputati del Vercellese e della Lomellina, dobbiamo considerare il contratto.

Ma vediamo se vi sia poi tutto questo vantaggio. Io ne dubito grandemente per due motivi. Primieramente l'appaltatore attuale in un novennio ha fatto grossi guadagni; io sono stato assicurato che essi ascendono a mezzo milione. Laonde, se si affittassero di nuovo coi pubblici incanti questi canali, è probabilissimo che il prezzo d'affittamento, mercè il calore dell'asta, sarebbe molto maggiore dell'attuale, il quale perciò non può servire di termine di paragone. Un nuovo affittamento potrebbe avvicinarsi molto a quelle cento e più migliaia di lire, che si dice dover rendere il proposto affittamento in paragone dell'attuale.

Ma vediamo se si conseguiranno realmente queste cento e più mila lire; e qui vengo al secondo motivo per cui dubito che il proposto contratto non sia molto favorevole alle finanze. Perchè ciò fosse, bisognerebbe che tutti i moduli di acqua, di cui possono disporre le finanze, fossero tutti pagati dall'associazione generale d'irrigazione dell'agro vercellese: moltiplicando quei moduli d'acqua per lire 800, che è il prezzo di ognuno di essi, si avrebbe il vantaggio sperato dal signor ministro. Ma questo non è il caso nostro, perchè uno degli articoli del capitolato stabilisce che non si pagheranno che i moduli che saranno stati domandati dalla società prima del 31 gennaio di ogni anno. Quindi il reddito delle finanze può di molto scemare, laddove attualmente esso è fisso e determinato. Il bisogno dell'acqua dipende dall'annata più o meno piovosa, la quale, per verità, non puossi prevedere, ma dipende anche dalla natura della coltivazione, la quale puossi benissimo prevedere.

Termino col rispondere all'ultima osservazione dell'onorevole signor ministro. Egli diceva: se diminuite la durata dell'affittamento, anzi se fate qualunque essenziale modificazione al contratto inteso tra me e la società d'irrigazione, il contratto stesso andrà a monte.

Io non ho questo timore. Non è la prima volta che dalla Camera siano stati radicalmente modificati progetti di contratti presentati come definitivi dal Ministero, senza che perciò essi siano andati a monte. Fra i molti esempi rammenterò il contratto delle saline di Sardegna, quello dello stabilimento metallurgico di Sampierdarena, al quale la Commissione, di cui io aveva l'onore di far parte, ha fatto notevoli modificazioni, che sono state dalla società approvate.

Rammenterò finalmente la legge votata la scorsa settimana circa la strada ferrata da Torino a Pinerolo, nella quale la Camera ha tolto il premio di 500,000 lire, che il Ministero aveva acconsentito. Lo stesso accadrà riguardo al contratto di cui ora discutiamo; epperò non mi spaventano i timori del signor ministro.

Per tutti questi motivi, io aveva proposto nella Commissione che la durata dell'affittamento fosse ridotta a 18 anni: la mia proposta è stata respinta dalla maggioranza di un voto; fatta quindi quella di anni 21, fu essa dalla maggioranza della Commissione approvata, e spero lo sarà anche dalla Camera.

PRESIDENTE. Il deputato Galvagno ha facoltà di parlare.

GALVAGNO. Relativamente alla durata non dirò che una cosa sola: o questa società prospererà, ed io non vedo che dopo 21 anni il Governo venga a dire alla società: lasciate i canali. Il Governo potrebbe dire: fate una società perpetua, purchè sia tutelato l'interesse delle finanze, prendetevi anche i canali, poichè io non so per quale necessità le finanze debbano possedere questi canali. Se poi la società non potrà progredire, questo si vedrà molto prima dei 21 anni.

Quanto poi al sistema adottato, io ammetto essere un vantaggio che si fa alla società, anzi dirò che non è che il complemento del sistema generale che seguivano una volta le finanze le quali volevano tutta l'acqua del Vercellese.

In allora non si vedevano che cavi ladri. E qui rendo giustizia alla buona fede e generosità del signor ministro, il quale ha dichiarato che veramente esistono questi cavi ladri, ma che egli non teme che al Governo si possa fare rimprovero; io dico che questo accomunamento non è nel vero senso di favorire lo spirito di associazione.

Voi promuovereste, o signori, lo spirito di associazione, ove si lasciasse che i soci vi aderissero spontaneamente; ma se li obbligate ad associarsi acciò possano avere dell'acqua, se li astringete a cedere il fatto loro, per me, lo dico schiettamente, non so se questo sia il vero modo di raggiungere lo intento a cui mirate.

Io insisto quindi nella mia proposta soppressiva.

ROSSO, *relatore*. Siccome io appartengo alla minoranza relativamente a questa questione, portando opinione che si debba conservare alla concessione la durata di trent'anni come nel progetto, alle osservazioni già eloquentemente esposte dal signor ministro delle finanze, io debbo aggiungere alcune brevi parole.

L'onorevole deputato Galvagno, opponendosi alla durata di tale concessione, pare che principalmente siasi preoccupato dell'interesse dei privati, che egli teme possa essere compromesso o per alterazioni di località o per prescrizioni di diritti inerenti alla proprietà, piuttosto che di quello delle finanze, al quale noi dobbiamo specialmente portare la nostra attenzione. Io credo che non sussista il timore dell'onorevole Galvagno, e che quivi tanto l'interesse delle finanze quanto quello dei privati richiegga sia indispensabile in questo contratto una lunga durata, e che, se a più breve termine fosse limitato, non si potrebbero realizzare i progetti su cui si fonda l'associazione, e senza dei quali essa non avrebbe giammai potuto portare sull'attuale valore dei canali demaniali un aumento che ascende dalle 120 alle 150 mila lire.

Se l'associazione non potesse fare assegno sopra un lungo periodo di anni, mai non si accingerebbe a sistemare questa irrigazione coll'apertura di nuovi canali irrigatori e raccoglitori delle acque, ed essa in minor tempo non riuscirebbe nemmeno ad eliminare tutte le difficoltà che sorgono, dovendo addivenire in primo luogo all'acquisto di molti diritti di passaggi e di molte acque di spettanza privata, come ben accennava lo stesso onorevole deputato Galvagno; operazioni queste che richiedono sempre molti e molti anni; ed, eseguite le opere, ognun comprende che vuolsi ancora un tempo considerevole per ammortizzare il capitale impiegato in esse.

Quanto al prezzo che, tanto l'onorevole Galvagno quanto il signor ministro, credono poter sopportare ancora un aumento in una nuova locazione, io penso nissun appaltatore sarà mai in grado di offrire la somma offerta dall'associazione, attesochè un appaltatore non è fornito dei mezzi di cui essa è in grado di disporre, perchè, dovendo dare una considerevole quantità d'acqua, come dicesi, a bocca tassata, vale a dire, dovendo dispensare, per esempio, una ruota d'acqua distribuita a tre o quattro utenti, ne viene che, frazionata in tale modo, quest'acqua invece di servire alla irrigazione di 400 o 500 giornate di terreno, non sarebbe atta ad inaffiare più che

i tre quarti od i due terzi delle stesse superficie nel medesimo tempo; poichè tutti ormai sanno che un corpo d'acqua frazionato in più parti non è più utilizzabile come lo stesso corpo d'acqua unito, e quivi avviene ad un dipresso quanto succede in ogni industria, cioè che dal concorso unito di varie forze, dapprima separate, si ottiene un effetto maggiore di quello che si otteneva dalle medesime impiegate come forze tra loro divise. Questo è uno dei motivi dai quali fu indotta l'associazione ad aumentare di tanto l'annuo fitto, sperando di estendere sopra una più vasta superficie le acque dei canali, e di ritrarre un profitto maggiore di quello che potrebbe ricavare un appaltatore che non possiede lo stesso vantaggio. Questa è la ragione sulla quale essa si è fondata ne' suoi preventivi calcoli, e sulla quale ha portato l'aumento ad una somma a cui niun appaltatore potrebbe accostarsi.

Nè la proposta durata di tempo puossi nemmeno dire nuova ed eccedente quanto siasi già praticato nell'agro vercellese. Ed abbiamo appunto di ciò un esempio affatto consimile nell'affittamento che ha avuto luogo dal primo anno del secolo sino al 1830. Questa era una concessione in affitto colla quale si locavano dalla religione de' santi Maurizio e Lazzaro le acque sue per raccoglierle e per formare un nuovo canale destinato all'irrigazione degli inferiori territori di Trino, Morano ed altri; e fu allora concesso per quella difficile operazione, certo assai più limitata di quella di cui ora si tratta, un periodo di trent'anni; ciò non ostante, in questa lunga locazione di trent'anni, non venne fatto ai concessionari sebbene attivissimi, di risolvere tutte le liti che insorsero per diritti di transito, di acquisti di risoluzione di servitù, e mille altre difficoltà, per dar corso alle acque che essi destinavano all'irrigazione di quei territori.

Quindi ognun vede che il tempo proposto quivi non è troppo lungo, ma che esso è indispensabile per potere effettuare una migliore distribuzione delle acque sull'agro vercellese. Io insisto quindi per questo motivo, e per tutti gli altri già esposti dal signor ministro, e che non mi farò quivi a ripetere perchè sia mantenuta la durata di trent'anni, come nell'articolo 2 della Commissione.

IOSTI. Io credo che non si possa ridurre menomamente il periodo fissato di trent'anni, perchè, come già disse l'onorevole Galvagno, o questo sistema si troverà utile, ed allora non c'è ragione per cui si riduca tale periodo; o questo sistema non sarà utile, e siate certi che non durerà che due o tre anni; gli stessi utenti chiederebbero che fosse sciolta la società, ed il Ministero non vorrà obbligare 3500 associati a tenere un contratto che trovassero dannoso; il Parlamento poi non insisterebbe in un contratto che l'esperienza avrebbe dimostrato conveniente a nessuna delle parti. Ma se questo sistema fosse, come io lo credo utile tanto agli utenti che al Governo, voi signori, lo rendereste precisamente, se non funesto, meno vantaggioso coll'emendamento che volete introdurre nella durata del contratto, avvegnachè non solo sono necessari trent'anni, ma io li credo anzi poca cosa. Chiunque s'intende di operazioni di cavi non potrà a meno di convenire che trent'anni sono pochi. Io parlo per esperienza, ho fatto dei cavi, non principali, ma secondari, ed in due locazioni di nove anni, che fanno diciotto, non ho potuto indennizzarmi dei capitali che ho speso, avuto riguardo alle eventualità contrarie che mi toccarono, come pur troppo toccano più o meno a tutti gli speculatori.

Fatto sta che un affare che io intrapresi per 7 mila lire, alla seconda locazione lo ripresi a 10 mila, ed ora è affittato a lire 17 mila. Voi vedete che in 18 anni io ho lasciato l'utile della mia speculazione ad altri. Trent'anni sembrano molto relativamente alla vita degli uomini, ma alla fin fine in 30 anni non si semina 30 volte, non si torna che 30 volte sullo stesso cavo. Vi sono dei cavi pei quali bastano appena trenta anni ad assodarne le rive.

Io non entro nel merito del progetto, dico francamente che desidero che l'esperienza corrisponda alle intenzioni del Ministero e degli utenti vercellesi, ma il problema è troppo superiore alla mia comprensiva perchè io possa prevedere *a priori* quali ne saranno i risultati.

Le persone speciali che se ne sono occupate di proposito o gli interessati sono giudici molto più competenti di noi dei probabili effetti di un sistema, che in ogni caso non può essere rovinoso per nessuno. A noi basta che sia conveniente nell'interesse delle finanze, e che siano soddisfatti i desiderii degli utenti del Vercellese, ma guardiamoci bene che per un emendamento votato senza troppa giustificazione, perchè ci spaventa la parola *trent'anni*, si renda inefficace la stessa legge, la quale allora verrebbe a fallire, non in conseguenza de' suoi difetti intrinseci, ma solo per causa di un emendamento il quale in opere di simil natura è vitale.

Io quindi non solo appoggio la proposta del Ministero, dell'affitto di trent'anni, ma sarei dispostissimo ad aumentarne la durata quando così piacesse al Ministero e alla Camera, convinto qual sono che la durata più lunga dell'affitto non può che migliorare e correggere i difetti, se ve ne ha, di questo nuovo ed ardito sistema di irrigua associazione.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Mellana.

Voci. La chiusura! la chiusura!

MELLANA. Io intendeva parlare nello stesso senso, ma vi rinunzio.

PRESIDENTE. Metterò dunque ai voti l'emendamento proposto dalla Commissione, di ridurre cioè la durata dell'affittamento ad anni 21.

(Non è approvato.)

(È adottato l'articolo 3 del capitolato.)

BOTTA. Siamo in numero?

PRESIDENTE. Farò verificare.

CAVOUR, *presidente del Consiglio e ministro delle finanze*. Se non ci è contestazione...

PRESIDENTE. Si tratta negli altri articoli di cose su cui non ci è contestazione, e che saranno poi tutte votate più tardi con un articolo solo.

BOTTA. Mi scusi, io credo...

PRESIDENTE. Non siamo in numero.

RELAZIONI SUI PROGETTI DI LEGGE: 1° DERIVAZIONE D'ACQUA DAL TANARO NEL COMUNE DI FELIZZANO; 2° VINCOLAZIONE DI BILANCI FUTURI DELLA DIVISIONE DI VERCELLI PER SPESE DI PUBBLICA ISTRUZIONE.

GIANONE, *relatore*. Ho l'onore di presentare la relazione sul progetto di legge relativo all'estrazione d'acqua di un canale nel comune di Felizzano. (Vedi vol. *Documenti*, pagina 1854.)

MINOGLIO, *relatore*. Ho l'onore di deporre sul banco della Presidenza la relazione della Commissione sul progetto di legge portante la vincolazione dei bilanci avvenire della divisione di Vercelli, per spese di pubblica istruzione a carico speciale della provincia. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1902.)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.